

PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE
TRILOGIA SULLA TRANSESSUALITÀ - CAPITOLO I
di Livia Ferracchiati

testo di Greta Cappelletti e Livia Ferracchiati
con Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli
regia Livia Ferracchiati
coreografie Laura Dondi
scene Lucia Menegazzo
costumi Laura Dondi
luci Giacomo Marettelli Priorelli
e con le voci di
Ferdinando Bruni
Mariangela Granelli
promozione Andrea Campanella
produzione THE BABY WALK

"Peter Pan guarda sotto le gonne" è il percorso intimo della formazione di un'identità e il primo capitolo della "Trilogia sulla transessualità": un percorso in tre tappe che racconta l'esperienza della dicotomia tra corpo e mente in fatto di identità di genere.

Il tema dell'infanzia transgender è affrontato attraverso il parallelismo con il romanzo di James Matthew Barrie: "Peter Pan nei giardini di Kensington". Nel romanzo Peter Pan scappa di casa dopo aver sentito parlare i propri genitori del suo futuro e si rifugia nei Giardini di Kensington dove vive insieme agli uccelli, e mantiene, come loro, la capacità di volare propria di tutti i neonati.

Non tutto quel che fanno gli uccelli però gli è possibile, poiché il suo corpo resta quello di un umano e allo stesso modo, quando prova a giocare con altri bambini si trova a non conoscere le loro regole. Si rivolge così al governatore dei giardini: il Corvo Salomone, il quale gli spiegherà che la sua natura è quella di "mezzo e mezzo": non esattamente un uccello, ma neppure completamente un bambino. La natura di "mezzo e mezzo" è diventata per noi una questione di identità di genere. Raramente si riflette sul fatto che le persone transgender non sono sempre state degli individui adulti, e che il disagio di avere un corpo che non rispecchia la percezione di sé, è una condizione che si origina fin dai primi anni di vita.

Nella nostra riscrittura siamo alla fine degli anni '90, Peter ha 11 anni e mezzo, è nato femmina ed ha lunghi capelli biondi. Wendy ha 13 anni ed è mora. Tinker Bell è una fata senza bacchetta, ma con una polaroid al collo.

Scoprire i primi impulsi sessuali, gestire il primo innamoramento e gli scontri con i genitori per affermare la propria identità sono le prove che spettano al nostro giovane eroe.

Peter "non è esattamente una femmina, ma precisamente un maschio" e nessuno sembra accorgersene.

FOTO Peter Pan guarda sotto le gonne







CONTATTI

Legale Rappresentante:

Livia Ferracchiati

3382659764

livia.ferracchiati@gmail.com

Responsabile tecnico:

Giacomo Maretelli Priorelli

3497672159

Sito internet:

www.thebabywalk.com

Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/thebabywalk/?fref=ts>

Peter Pan? Parla di gender e difficoltà

Date : 2 marzo 2016



Proprio nei giorni in cui in Italia s'infiama il dibattito sui diritti degli omosessuali, a Milano (a [Campo Teatrale](#)) **Livia Ferracchiati** mette in scena il primo capitolo di una trilogia sulla transessualità.

“Peter Pan guarda sotto le gonne” ha come protagonista una ragazzina di undici anni alle prese con un corpo che sta cambiando, nel quale non si riconosce più. L'identità di genere. Il bisogno di fare chiarezza su un argomento di cui si parla troppo e a sproposito, sempre partendo da pregiudizi e posizioni ideologiche, quasi mai con consapevolezza e umanità.

Livia Ferracchiati e la compagnia **The Baby Walk** si accostano al tema attraverso un sentiero impervio: affrontano la preadolescenza. Un'età complicata, durante la quale fare i conti anche con un'identità sessuale indesiderata può solo inasprire il disagio.

Un esito comodo può essere il riflusso verso il passato; si smette di crescere, si cristallizza l'infanzia: è la sindrome di Peter Pan. Ecco spiegato il titolo della pièce. Anche se il vero protagonista è il senso d'inadeguatezza, qualcosa con cui tutti, eterosessuali e Lgbt, abbiamo fatto i conti dai dieci anni in su.

Krapp's Last Post

<http://www.klpteatro.it>

Scenografia essenziale, con pochi elementi simbolici: la rete metallica sul lato destro del palco, metafora della disforia di genere; un pallone e un hula hop, simboli della preadolescenza maschile e femminile di una generazione fa.

Il dolore percuote questa fiaba moderna. Alla fine degli anni Novanta, una bambina intelligente, vivace e bella, d'un tratto prende coscienza che va trasformandosi sempre più in qualcosa che non comprende e non gradisce. Una prigioniera, se cervello, cuore e pulsioni sono inequivocabilmente maschili.

La ragazzina-Peter odia le gonne. O meglio: odia indossarle. Ma ama guardare sotto quelle delle amiche. Non ama la danza. Ma è fan di Roberto Baggio; ne conosce a menadito le gesta calcistiche. Non c'è nulla di femminile nella sua vita, eccetto quanto le viene imposto a casa: il vestito rosa, i capelli lunghi, il corollario di accessori che vorrebbero farne una donna.

Il groviglio d'insicurezze adolescenziali si carica d'altro dolore: la difficoltà di riconoscersi in un ruolo che la famiglia, la scuola, gli amici e la società intera hanno prestabilito; la paura del rifiuto; l'amore, non compreso e non corrisposto. A Peter, stretta tra genitori miopi, innamorata disperata d'una ragazzina disinibita di qualche anno più grande, non resta che fuggire.

Come in ogni fiaba che si rispetti, ad accogliere chi è in difficoltà c'è una fatina: una dea sui generis che dice parolacce, legge la rivista "Mani di fata", raccoglie desideri. Il desiderio irrealizzabile di Peter è di rimanere "bambino". Perché, come il personaggio da cui Ferracchiati ha preso spunto, "Peter Pan nei Giardini di Kensington" di **James Matthew Barrie**, c'è un Re Salomone (che nel 1990 è la società italiana) che divide le figure volatili dalle umane, causando un gran disagio in chi possiede una natura metà umana e metà volatile: non sapersi collocare e lasciarsi collocare da altri.

Una favola dolceamaro, raccontata con delicatezza. Un teatro che si fa carico di un'istanza sociale, guardando a una controparte cui non si riconosce quasi mai diritto di replica: i ragazzini. Qui i teenager sono ritratti con realismo e onestà: c'è il loro linguaggio scurrile in scena, la loro crudeltà naif, il loro disagio.

I due genitori sono in scena attraverso le voci registrate di **Ferdinando Bruni** e **Mariangela Granelli**, adulti limitati e assenti, personaggi quasi da sit-com. In carne ed ossa, invece, **Linda Caridi**, **Luciano Ariel Lanza**, **Chiara Leoncini**, **Alice Raffaelli** danno vita a Peter, ai suoi sogni e innamoramenti, agli aiuti fatati e alle proiezioni. Il disegno registico realistico è assecondato da una compagnia tanto giovane quanto talentuosa, che mostra una buona consapevolezza del corpo e della fisicità.

PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE

di Livia Ferracchiati

con Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli

regia Livia Ferracchiati

drammaturgia Greta Cappelletti e Livia Ferracchiati

movimenti scenici Laura Dondi

scene Lucia Menegazzo

costumi Laura Dondi

Krapp's Last Post

<http://www.klpteatro.it>

luci di Giacomo Ranieri Marettelli Priorelli
e con le voci di Ferdinando Bruni e Mariangela Granelli
promozione Andrea Campanella
con il sostegno di Campo Teatrale
compagnia The Baby Walk

durata: 1h 15'
applausi del pubblico: 4'

Visto a Milano, Campo Teatrale, il 31 gennaio 2016



Domenica 27 Settembre 2015 - Aggiornato alle 15:45

[Home](#) | [Cronaca](#) | [Attualità](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Sport](#) | [Cinema](#) | [Musica](#) | [idealista](#) | [Altro](#) ▾

[TEMI CALDI:](#) [Nestlé Perugia](#) [Reddito Di Cittadinanza](#) [Riforma Province](#)
[CITTA':](#) [Perugia](#) [Terni](#) [Foligno](#) [Spoleto](#) [Città Di Castello](#) [Orvieto](#) [Gubbio](#) [Trasimeno](#) [Assisi](#) [Todi](#) [Narni](#)

23 settembre 2015 Ultimo aggiornamento alle 11:02

Al Terni Festival il racconto intenso della transessualità vista dagli occhi di una bambina

Tutto esaurito anche nella replica per 'Peter Pan guarda sotto le gonne' dei The Baby Walk



di **Noemi Matteucci**

Una bambina di undici anni e mezzo, la scoperta del primo amore per un'altra ragazzina e Tinker Bell, la fata di Peter Pan, che fa da voce narrante della realtà vera. Su queste direttrici si muove *Peter Pan guarda sotto le gonne*, intenso primo capitolo della Trilogia sulla transessualità della giovane regista e drammaturga tuderte Livia Ferracchiati.

Peter e la sofferenza bambina La protagonista della scena è Peter, bambina di «undici anni e mezzo» che vive la sua sofferenza interiore per il contrasto tra ciò che appare – biondi capelli lunghi, abito rosa col fiocco e genitori che la incasellano in stereotipi tipicamente femminili – e ciò che realmente sente di essere: un ragazzino strafottente ma buono, un amante del calcio, attratto dalle altre ragazze. È con l'incontro al parco di Wendy, tredicenne 'emancipata', che il dramma di Peter si accentua, portando la bambina alla scoperta e alla conferma della sua diversa identità di genere e ai primi contrasti con la famiglia per affermare le sue ragioni.

Il doppio 'io' Esaltato e a momenti esasperato, nella pièce, è il concetto della dualità che vive in Peter, il suo essere contemporaneamente cuore e mente maschile incastrato in un corpo acerbo ma femminile che non accetta, che vorrebbe lasciare per sempre senza forme, che vorrebbe fermare all'età infantile per non diventare anche esteticamente una «bellissima» lei. Solo Tinker Bell, fata chiacchierona dei nostri tempi, è in grado di guardare intensamente dentro Peter, leggendo la sua vera natura e il suo desiderio, da grande, di essere un «ragazzo biondo con i capelli rasati di lato, alto un metro e ottanta». La 'gabbia sociale' che circonda Peter diventa però sempre più insostenibile, sempre più castrante, tanto insopportabile nel momento per Peter tragico della prima mestruazione da spingere la bambina a fuggire da tutto attraverso il gesto estremo del suicidio.

Intensità e riflessione Porta a una riflessione profonda sull'accettazione di sé e degli altri, l'opera della Ferracchiati, rappresentata con grande intensità dalla protagonista Alice Raffaelli. Si prova tenerezza nei momenti dell'ingenuità del bambino 'avvolto' in un vestito rosa col fiocco, impotenza di fronte a quelli più forti dell'impulso sessuale incompreso verso la sua amichetta e un velato senso di colpa nell'ultima fase dell'incapacità, per Peter e per il pubblico che osserva, di sostenere una tanto difficile e incomprensibile 'realtà controcorrente'.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace 111

LEGGI ANCORA DI:

[LIVIA FERRACCHIATI 1](#) | [PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE 1](#) | [TERNI 12725](#) | [TERNI FESTIVAL 11](#) | [THE BABY WALK 1](#) | [TRANSESSUALITÀ 1](#)

COMMENTA LA NOTIZIA

Attenzione!

Per commentare puoi loggarti con l'account social che preferisci, facebook, twitter, google plus, oppure creare un nuovo account sulla piattaforma Disqus.

Leggi la [guida](#) su come inserire un commento ed interagire con la community.